

DG3 DOLCIARIA
Di Genuaro
Golosità da sempre
 INDUSTRIA DOLCIARIA
 Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194
 www.dg3dolciaria.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEOCONSULT srl
 LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI
 COLLAUDI STRUTTURE
 PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE
 Indirizzo Sede:
 Via Delle Fontanelle AREA PIP
 83030 MANOCALZATI (AV)
 Tel.: 0825675873-0825675195
 Fax: 0825675872
 E-mail: geoconsultlab@tin.it
 Web: geoconsultlab.com

ANNO XXXII - N. 2-3
 Sabato 16 febbraio 2013

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/ 72839

www.giornaleirpinia.it

VERSO LE ELEZIONI 1 - LA CAMPANIA UNA DELLE REGIONI CHIAVE PER L'ESITO DELLA CONSULTAZIONE POLITICA

L'Irpinia sceglie futuro e classe dirigente

IL VOTO DEL 24 FEBBRAIO

SARÀ COME UN REFERENDUM SULLA SECESSIONE DI FATTO

di ANTONIO DI NUNNO

Missi quanti elettori sono consapevoli che c'è una parte quasi nascosta della posta in palio nelle prossime elezioni politiche. La parte nascosta è tutto quello che sta dietro al famoso quanto micidiale settantacinque per cento di tasse raccolte in Lombardia che "deve" rimanere in quella regione. Una decisione che è un punto fondamentale del programma elettorale della coalizione guidata da Silvio Berlusconi; ed è una decisione che naturalmente dovrà riguardare tutte le regioni e che avrà bisogno di un provvedimento di carattere costituzionale. Quanto sia costituzionalmente sostenibile un "passaggio" del genere si vedrà. Per ora Berlusconi dice di aver ottenuto il "sì" dei suoi presidenti di Regione: Caloro (Campania), Scoppelliti (Calabria) e Fitto (ex governatore Puglia). Bisognerà vedere se anche gli italiani, in particolare i meridionali che soprattutto in Sicilia, Campania e Calabria di solito votano Berlusconi (e di conseguenza la Lega secessionista), sono d'accordo. Perché questa è una profonda modifica dell'assetto dello Stato. Già, profonda, e non soltanto dal punto di vista "contabile". Lasciare allo Stato un quarto del ricavato delle tasse per tenere in piedi difesa, ordine pubblico, giustizia ed un minimo di sostentamento a territori svantaggiati è qualcosa di quanto meno fantasioso ed è mirante a disarticolare quel poco che rimane del ruolo e della funzione dello Stato. Stato, sia ben chiaro, che ormai è inteso dai cittadini come un aggraviato e costoso apparato burocratico. Apparato naturalmente da sfoltire, semplificare, alleggerire. Questo dell'apparato statale è, oltre tutto, l'unico settore dove è possibile fare economie sia pure in un arco ragionevole di tempo (l'idea di chiudere o sfasciare enti dello Stato o eliminare livelli locali dalla mattina

alla sera è una pura illusione coltivata da chi nemmeno sa di cosa parla). Oltre l'evidente squilibrio che si creerebbe nella vita del Paese, c'è qualcosa di più grave dietro la questione 75%. C'è, infatti, il progetto di costruzione della grande regione Padania che, controllata tutta dal centrodestra, costituirebbe un micidiale contraltare al governo di Roma, in sostanza, con l'unificazione di Lombardia, Piemonte, Veneto e - in seguito, una volta aggiuntisi con effetto calamita - Valle d'Aosta e provincia autonoma di Bolzano, la divisione dell'Italia in due tronconi sarebbe cosa fatta. Ed il paradosso è che su questa prospettiva lasciata appena intravedere si ritrova, per esigenze elettorali, non soltanto il centrodestra che in Lombardia e zone vicine ha drammaticamente bisogno del voto della Lega; meno evidente ma latente è il rimprovero che tra i democratici del Nord viene alimentato contro il Meridione ed i meridionali responsabili, in pratica, di aver dissipato - mettendo in crisi il Nord - quel miracolo economico che il "triangolo industriale" aveva costruito. Basandosi naturalmente, ma su questo si sorvola, sulla forza-lavoro meridionale che abbandonò negli anni Cinquanta le campagne (erano tutti contadini) ed i paesi del Sud per andare a lavorare nelle fabbriche settentrionali...ricostruite - con i fondi americani e del governo di Roma - dopo le distruzioni della guerra. Quando Sergio Ricossa, illustre docente torinese, scriveva allora nel suo diario, quasi lamentandosi, che Torino, per effetto dell'arrivo di tanti immigrati sarebbe diventata la terza città italiana e scriveva dei nuovi quartieri che si stavano costruendo in periferia, non svendeva una parola

CONTINUA A PAGINA 4

LA CITTÀ TRADITA

IL DE MITA-PENSIERO CHE AFFONDA AVELLINO

di GABRIELE GELORMINI

In piena campagna elettorale bisogna essere tolleranti verso trovate dal sapore comiziesco che i candidati ci rifilano un giorno sì ed un altro pure. La città di Avellino è colpita da due fronti contrapposti (Udc e Pd) che pur comportandosi in maniera diversa - il primo dice spropositi, l'altro tace - producono lo stesso effetto: lasciano andare alla deriva il capoluogo. Prendiamo il caso Udc. Il tandem De Mita (Ciriaco e Giuseppe) - evidentemente in fase di regolamento di conti nato dallo spappolamento della fortezza arupina che sulla torre più alta ha avuto vessilli demitiani come la Dc, il Ppi, la Margherita ed infine il Pd (quest'ultimo ad

Avellino creato sia da De Mita che da Mancino) - ritiene di dover dare lezioni agli avellinesi dopo che fu respinto il suo attacco per il controllo del Comune. Ed allora ecco la radiografia ad un "Pd inesistente", parola d'ordine ripetuta, appunto, da chi inesistente lo è davvero, ed alle colpe di una lotta locale condotta da persone meschine. Ancora peggio, invece, la visione dei problemi cittadini secondo il vicepresidente della giunta regionale della Campania. Ad ogni fregatura che la Regione ha dato alla città ed alla stessa provincia, De Mita jr ha sempre detto che la colpa è di Avellino e della stessa provincia perché

CONTINUA A PAGINA 4

AVELLINO - Ultime battute di campagna elettorale con la presenza in Irpinia dei big della politica nazionale. In particolare è il Pd ad aver mobilitato tutte le energie disponibili per cercare di conquistare gli indecisi, tenendo alta l'attenzione sui temi caldi del Paese: dal Mezzogiorno, al lavoro, all'equità sociale, alla questione morale, agli scenari internazionali. La tappa di Avellino del candidato premier e numero uno dei democratici, Pierluigi Bersani, al teatro "Carlo Gesualdo" - presenti i candidati di Camera e Senato con in testa il senatore uscente Enzo De Luca - ha fatto il pienone. "Serve una svolta - ha affermato il segretario nazionale del Pd - dobbiamo superare il personalismo ed il berlusconismo che hanno fatto ammalare la politica italiana". Due i punti della strategia considerati più critici: la trasparenza nella gestione della cosa pubblica e l'occupazione. "Bisogna recuperare sobrietà. Dimezzare il numero dei parlamentari e le indennità. Andrà studiata anche una legge di riorganizzazione dei partiti. Ma l'emergenza che tocca molte famiglie è il lavoro. È



Enzo De Luca

possibile uscire dalla crisi recuperando risorse dall'evasione fiscale eliminando gli sprechi. Non esiste soltanto il fiscal compact, ma anche il bisogno di tanti cittadini". La ripresa, insomma, non dovrà costare altre lacrime e sangue, almeno secondo le intenzioni di Bersani, ma l'obiettivo è una redistribuzione delle risorse. "Chi più possiede deve dare di più. Ed in ogni caso non si possono toccare i servizi fondamentali per i cittadini: sanità e scuola". L'avversario, però, non è soltanto Berlusconi, ma anche Monti considerato distante dalle esigenze della gente comune, nonostante il vertice del



Angelo D'Agostino

Pd continui a difendere l'esperienza del governo tecnico. Morale della favola torna l'appello al voto utile e alla governabilità. Questione sulla quale il segretario provinciale democratico, Caterina Lengua, è tornato in più circostanze. "Oggi siamo di fronte ad un bivio e bisogna compiere la scelta giusta per l'Italia. L'Udc è un partito residuale e votarlo non aiuta il cambiamento". Il Pd punta a far saltare anche gli equilibri di governo dell'asse Pd-Udc in Regione Campania ed in Provincia. Ma a leggere le cronache politiche nazionali, l'ipotesi di una alleanza che veda assieme ai

democratici lo scudo crociato e l'ex presidente del Consiglio bocconiano, ormai dedicatosi a tempo pieno alla politica, è ancora all'ordine del giorno. Non è un caso che Ciriaco De Mita lanci una provocazione agli ex: "ARoma chiedono il dialogo e qui in Irpinia ci attaccano". Sul voto utile, dal canto suo, Giuseppe De Mita ha un'idea diversa dal Pd: "Ciò che serve è un progetto politico capace di individuare soluzioni ai problemi". Ma la campagna elettorale, si sa, stimola ed amplifica le conflittualità. Persino tra gli stessi centristi nostrani vi sono sgomitate. Nei giorni scorsi hanno conquistato

spazio in cronaca le reciproche battute al vetriolo tra Angelo D'Agostino ed il leader di Nusco. Sullo sfondo il refrain di sempre: il rinnovamento. Ma alla fine è stata siglata una più prudente pace tra le parti. Più sotto tono, invece, appare la campagna del Pdl che conta sull'effetto mediatico della presenza di Berlusconi, che ogni giorno fa parlare di sé. A cercare di rompere equilibri statici ci prova la lista "Rivoluzione Civile", guidata da Antonio Ingroia che pur con mezzi limitati scommette sull'entusiasmo e sulla voglia di voltare pagina dei cittadini. Dopo una molto partecipata manifestazione tenuta ad Avellino con la presenza dell'ex magistrato antimafia e del giornalista Sandro Ruotolo, la campagna elettorale appare più spedita. Non si rinuncia, però, ad appuntamenti tradizionali con il contatto diretto con i sostenitori. Resta, infine, l'incognita dello tsunami Grillo e del "Movimento 5 stelle". La Campania sarà, comunque, una delle regioni chiave per l'esito della consultazione elettorale e letensioni di questi giorni lo confermano.

Luigi Basile

VERSO LE ELEZIONI 2 - NECESSARIA UNA MAGGIORE RAZIONALIZZAZIONE DELLA SPESA PUBBLICA

Sud, lavoro ed equità le priorità

AVELLINO - Il Sud al centro dell'agenda politica del Partito democratico e della coalizione di centrosinistra. Questo messaggio è emerso con prepotenza dal discorso tenuto al teatro "Carlo Gesualdo" dal segretario nazionale del Pd e candidato premier, Pierluigi Bersani. Dopo le brevi introduzioni della segreteria provinciale del Pd, Caterina Lengua, e del senatore Enzo De Luca, Bersani ha illustrato le proposte programmatiche del centrosinistra, poco concedendo alle battute ad effetto e concentrandosi invece sulla concretezza del programma politico. Per noi - ha detto Bersani - non esistono Nord e Sud, ma un'unica Italia che è alle prese con il problema del lavoro e dello sviluppo. E le misure che metteremo in campo per risolvere questi problemi saranno uniche in tutto il territorio nazionale. Ma è chiaro che al Sud, dove più grande è il problema del lavoro, queste stesse misure dovranno essere potenziate. E nelle regioni meridionali - ha continuato il segretario



Bersani parla in un teatro Gesualdo gremito (foto di Massimo D'Argenio)

del Pd - un contributo importante per lo sviluppo può venire dai fondi europei. Ma è chiaro che non possiamo chiedere soldi all'Europa se poi non siamo capaci di utilizzarli. Ed è avvilente il dato che ci restituisce la Regione Campania, dove è stato utilizzato appena il 16 per cento dei fondi europei. I soldi da investire per lo sviluppo vanno poi, secondo il programma del Pd, recuperati

razionalizzando la spesa pubblica (e qui una grossa sforbiciata andrà data al numero dei parlamentari, alla loro indennità, al finanziamento pubblico dei partiti), lottando contro la corruzione e l'evasione fiscale. In poche parole dovrà dare chi non ha mai dato e dovrà dare di più chi ha di più, senza penalizzare la spesa sociale e, anzi, rafforzando la scuola e la sanità pubblica. L'emissione di bond "dedicati" dovrà consentire di pagare i

crediti che le aziende vantano nei confronti dello Stato e dovranno essere liberate risorse perché i Comuni possano finanziare progetti immediatamente cantierabili. La razionalizzazione della spesa pubblica passa anche per la realizzazione, finalmente, di una rete diffusa a banda larga. E anche in questo caso sarà soprattutto il Sud a trarne beneficio, sia in termini di ammodernamento della pubblica amministrazione sia in termini di

sviluppo di idee e progetti particolarmente copiosi nel Mezzogiorno d'Italia. E, quasi a rimarcare l'attenzione verso i problemi del Sud, subito dopo il comizio Bersani si è intrattenuto - ancora una volta - con una delegazione di operai Irisbus, presenti in prima fila, assicurando che, da premier, metterà subito mano a un piano per il trasporto pubblico che potrà rilanciare l'azienda ufantina. L'attenzione del Pd ai problemi del Sud si concretizza, invece, nell'alleanza con la Lega e nella presentazione di Tremonti come capolista in Campania. E, a proposito delle mirabolanti promesse di Berlusconi, Bersani ha provocatoriamente chiesto che, anziché restituire l'Imu, forse il Cavaliere potrebbe più utilmente restituire i quattro miliardi e mezzo per le quote latte, o i quattro miliardi per il salvataggio di Alitalia o i soldi del condono fiscale, dal momento che i "condonati" si sono limitati a pagare

Nunzio Cignarella

CONTINUA A PAGINA 4

AMMINISTRATIVE - GIÀ IN CORSO LE GRANDI MANOVRE PER IL CONSIGLIO COMUNALE

Una donna il nuovo sindaco di Avellino?

AVELLINO - E se il nuovo sindaco di Avellino fosse una donna? Le battute finali della campagna elettorale per le Politiche hanno messo la sordina alle grandi manovre, che pure continuano, per il rinnovo del Consiglio comunale del capoluogo, per il quale si voterà a fine maggio. Finora, però, tutti i nomi che circolano di aspiranti alla poltrona di primo cittadino sono declinati al maschile, da Giovanni D'Ercole a Leonida Gabrieli, da Stefano La Verde ad Antonio Gengaro, da Dino Preziosi a Gianluca Festa. Eppure sia a destra che al centro e a sinistra vi sono donne che potrebbero essere tranquillamente schierate per la carica di sindaco. All'interno del Pd, ad esempio, è reduce da un brillante risultato alle primarie la presidente del circolo 360 Irpinia, Elvira Matarazzo. In città, in particolare, è stata la prima delle donne, risultando sostanzialmente appaiata al senatore Enzo De Luca, dal quale alla fine l'hanno divisa una decina di voti. Presidente della camera civile, espressione di quella borghesia cittadina che a Palazzo di città è sempre stata influente, Elvira Matarazzo può vantare anche una breve esperienza di assessore all'Urbanistica nella giunta Galasso, conclusasi con le dimissioni, e, prima ancora, un lusinghiero consenso alle elezioni europee (fu in assoluto il candidato più votato in città, superando in preferenza lo stesso Ciriaco De Mita). Ma soprattutto è espressione di quell'area-Letta che,

nonostante sia in crescita, continua a non avere adeguata rappresentanza in Irpinia. Alle precedenti elezioni comunali, grande competitor del Partito democratico fu l'Udc di Ciriaco De Mita. Anche in questo partito sarebbe possibile schierare una candidata sindaco, cioè Enza Ambrosone. In Consiglio comunale dal '95, capogruppo consiliare con Di Nunno, anche l'Ambrosone è fortemente radicata in città e può vantare una preparazione ed un'esperienza politica da tutti riconosciute. E l'ex sindaco Galasso, che sembra intenzionato a dar vita pure lui ad una lista che si collocherebbe nell'area Monti? Anche in questo caso sarebbe possibile presentare una candidatura di vertice al femminile. Fra i fedelissimi dell'ex sindaco, pronti a seguirlo in questa avventura, ci sarebbe infatti la consigliera comunale del Pd, Rita Caronia. Subentrata in Consiglio comunale negli ultimi mesi della esperienza Galasso, la Caronia è stata a lungo una dei dirigenti più attivi del partito democratico in città, tessendo un'ampia trama di rapporti e di amicizie che le consentirebbero di poter contare su consensi trasversali. Insomma una competizione fra donne sarebbe di tutto rispetto, senza tener conto della possibilità anche di un nome a sorpresa. Non mancano, infatti, in città donne impegnate nel campo delle professioni e dell'imprenditoria che potrebbero essere convinte a candidarsi a sindaco di Avellino.

L'ANALISI

LA CITTÀ INCOMPIUTA

di FAUSTINO DE PALMA

La città delle opere incompiute. È questa l'immagine che Avellino consegna ai suoi abitanti e a quanti la frequentano stabilmente o la visitano solo di passaggio. I cantieri abbandonati; gli edifici nuovi e - tuttavia - vuoti e già fatiscenti; le transenne e le reti di protezione che segnano i percorsi di guerra da affrontare per accedere ad uffici e servizi pubblici. La diffusa sensazione di abbandono e precarietà avvolge l'intera città, senza alcuna eccezione. Persino il Corso Vittorio Emanuele, quello che banalmente si definisce il "salotto buono" di Avellino, a più di trent'anni dal terremoto offre ancora lo spettacolo di qualche area di sedime abbandonata e di qualche palazzo fatiscente. A due passi dal Corso, lo scempio del tunnel. Il "Vietnam di Galasso", per usare una felice espressione di Antonio Gengaro, sta ancora lì a testimoniare il simbolo della incapacità di gestire i lavori pubblici. Serve a poco invocare il contenzioso che si è scatenato tra le ditte appaltatrici o i ritardi dovuti alla scoperta di alcuni reperti archeologici. Niente e nessuno può giustificare l'orrendo squarcio che si apre nel pieno centro della città. E, soprattutto, niente e nessuno può giustificare l'inerzia di una classe dirigente, sia essa amministrativa o politica, che ancora non

CONTINUA A PAGINA 4

I PROBLEMI DELLA CITTÀ 1 - SESSANTA PROGETTI CONTRO L'INERZIA DI PIAZZA DEL POPOLO

Progetti da tutta Europa per la nuova Piazza Libertà

AVELLINO – Certo c'è voluto che qualcuno svegliasse il dormiente apparato comunale che aveva dimenticato il concorso di idee per il rifacimento di Piazza Libertà (dimenticate date, delibera consiliare, impegni con l'ordine nazionale degli architetti, scadenze varie) ma, alla fine, il mega concorso per avere idee qualificate per ripensare la grande piazza trapezoidale di Avellino è stato messo sulla strada giusta per arrivare ad un progetto definitivo.

Ben sessanta sono le idee presentate, in busta chiusa, al Comune di Avellino; sessanta progetti in risposta al bando lanciato dal Consiglio comunale di Avellino a tutti i "creativi" italiani ed europei. Diciamo la verità: pochi speravano in una partecipazione così ampia e che, quando si apriranno i plichi, si scoprirà sicuramente anche qualificata. Come più che qualificata, intanto, è la giuria incaricata di selezionare le cinque migliori idee dalle quali verrà fuori il progetto definitivo. La giuria – Luigi Prestinena Puglisi, Luca Molinari, Adolfo Natalini, Marco Navarra – è stata scelta sorteggiando quattro nomi (i primi due componenti effettivi, supplenti gli altri due) tra la rosa di esperti fornita dall'ordine



La quinta di Piazza Libertà con in primo piano Palazzo Caracciolo, sede della Provincia

nazionale degli architetti. Che ci sia stato chi abbia preventivamente aperto il fuoco sui "sorteggiandi" e che un consigliere comunale decaduto con le dimissioni del sindaco Galasso si sia presentato in Comune a contestare le procedure a sorteggio avvenuto sono segnali positivi perché evidentemente c'è chi ha ritenuto di mettere le mani avanti per gettare discredito sull'intera operazione concorso, operazione trasparente (cui in tanti

sono disabituati) evidentemente condivisa solo a chiacchiere. Ha fatto certamente bene il presidente degli architetti di Avellino, Fulvio Fraternali, (informato all'ultimo secondo del sorteggio della giuria; passaggio fondamentale della procedura indicata dal Consiglio comunale) a rintuzzare le critiche che si è cercato di far piovere su questa fase del concorso. Così come ha fatto bene a lamentare la mancata partecipazione

dei cittadini a questa fase del concorso; purtroppo il percorso scelto "lento" dal Consiglio comunale ha ristretto i tempi delle varie fasi previste. Anche se bisogna dire che mentre è facile immaginare dibattiti-referendum su scelte urbanistiche più o meno rilevanti, risulta problematico sottoporre a giudizio una singola opera dell'ingegno. Piuttosto strana e fuorviante, poi, la presa di posizione del Movimento 5 stelle che, dopo aver

lamentato la mancata partecipazione dei cittadini al dibattito pre-concorso (i tempi non c'erano più quando il Consiglio comunale ridiede il via al progetto Piazza Libertà), ha poi chiesto conto di spese, procedure e dati. Bastava leggere la delibera per sapere tutto... Ma probabilmente questa fase potrà essere indirettamente recuperata quando i sessanta progetti potranno magari essere esposti in una mostra. In quel momento i cittadini

potranno esprimere le loro opinioni ed affidarle a chi dovrà provvedere alla stesura finale. Nell'attesa di conoscere i cinque progetti finalisti viene intanto da pensare al dibattito che fu aperto dagli organi di informazione quasi un anno fa. Colpi allora una proposta tra le tante avanzate, quella dell'ex soprintendente ai Beni artistici ed architettonici di Avellino e provincia, Mario De Cunzio. Di fronte a varie ipotesi tutte riferenti-

si alla possibilità di far "vivere" la suggestione disegnata da Cesare Uva, De Cunzio fu l'unico a proporre di guardare avanti e non indietro (il quadro di Uva). "più che un tecnico, disse, per Piazza Libertà ci vuole un poeta". La piazza, in sintesi, va ripensata daccapo.

Chissà se tra i sessanta che si sono fatti avanti per ridisegnare il largo ci sono uno o più "poeti" capaci di suggestionarci con quella sorta di isola moderna che sarà posta a guardia e come porta d'ingresso del centro storico, della collina della Terra e della città longobarda. Ora che il concorso giunge ad una fase decisiva, rimane il rammarico per il troppo tempo sprecato, per la minaccia di scadenza dei termini che incombe, alla strafottente indolenza messa in campo dalla giunta alla fine salvata soltanto dalla cocciuta intraprendenza della presidenza del Consiglio comunale (per ricompensa Antonio Gengaro non è stato neppure invitato ad assistere al sorteggio per la scelta della giuria dopo aver a sua volta avvertito il presidente provinciale dell'ordine degli architetti che era opportuna, l'indomani, una sua presenza in Comune).

Angelo del Bosco

I PROBLEMI DELLA CITTÀ 2 - SI ATTENDONO RISPOSTE UFFICIALI SULLA QUESTIONE DELLA GESTIONE DELLA CAFFETTERIA

Ex Eliseo, continua la mobilitazione del comitato

AVELLINO – Non trova soluzione l'ormai annosa questione dell'ex cinema Eliseo. Anzi dopo l'impegno del Comitato, sorto spontaneamente a seguito del rogo doloso dello scorso 2 gennaio, sono affiorati altri particolari che sembrano complicare ulteriormente la risoluzione della vicenda.

Infatti, dopo un vertice presso il Palazzo di Città, tra alcuni delegati del Comitato, tra i quali Anna Coluccino e Mario Perrotta, il segretario generale del Comune, Carlo Tedeschi, e il dirigente dei lavori pubblici, Luigi Cicalese, è emerso che il complesso ex Gil di corso Europa non sarebbe ancora nella disponibilità del Comune, anche se già pagato alla Regione Campania, perché secondo un compromesso tra palazzo Santa Lucia e l'ente di piazza del Popolo, quest'ultimo non potrà beneficiarne finché non inizieranno le attività indicate nel progetto. Per il momento, quindi, il Comune di Avellino ne è soltanto un promissario acquirente.

L'incontro, che si è svolto il 31 gennaio, era stato però richiesto dagli esponenti del movimento civico per fare chiarezza su un altro particolare eclatante, rimasto oscuro fino a pochi giorni prima, ovvero il «giallo» del locale adibito a caffetteria. Tutto ruota intorno a un verbale di consegna, datato 2 agosto



Nella foto, corteo del comitato pro Eliseo lungo Corso Vittorio Emanuele

2010 e firmato dall'assessore comunale ai Lavori Pubblici, Antonio Genovese, dal dirigente e responsabile unico del procedimento, Luigi Masi, e da due tecnici del Comune, l'architetto Luigi De Cesare, direttore lavori per il complesso ex Gil, e l'ingegner Goffredo Napoletano, collaudatore statico del parcheggio interrato, e infine sottoscritto dal geometra Gaetano Moccia, presidente del Cda di Impromed consorzio stabile Spa. Con questo verbale si concede l'utilizzo al gestore del garage privato sorto alle

spalle dell'ex cinema Eliseo: Impromed SpA, appunto. Nel verbale si afferma che «ai fini della gestione del parcheggio è previsto che il concessionario utilizzi i locali denominati caffetteria [...] tanto per l'allocatione fra l'altro dei locali wc e della cassa continua a servizio del parcheggio». Quindi la caffetteria viene assegnata al gestore del parcheggio privato perché è previsto. Anche se all'insaputa dei più. Infatti, il Comitato aveva chiesto l'utilizzo di quei locali per una manifestazione pubblica di sensibilizzazione sulle sorti dell'ex cinema. Proprio

dopo questa richiesta è venuto fuori «il coniglio bianco dal cilindro» - come l'ha definito il segretario generale, Carlo Tedeschi. Della caffetteria si sapeva, fino al 31 gennaio, che sarebbe servita quale fonte di introito economico per coloro che avessero gestito l'intera struttura. Ora tutto cambia. Le parti comunque si sono date appuntamento per martedì prossimo, 19 febbraio, quando il dirigente Luigi Cicalese dopo aver studiato per bene la questione risponderà dell'accaduto e verificherà la possibilità di annullare il documento dando il via libera

alle attività del Comitato. La cui azione, intanto, non s'è mai fermata: domenica 3 febbraio un corteo ha attraversato il corso Vittorio Emanuele, denunciando a chiare lettere, e anche con uno striscione, come «qui ci sia puzza di bruciato». I manifestanti si sono poi riuniti in assemblea davanti all'atrio dell'ex cinema, dove era presente anche una delegazione degli occupanti del Teatro Valle di Roma, giunti in città per esprimere il proprio sostegno all'azione del Comitato. Un'altra azione dimostrativa

s'è svolta la domenica successiva, 10 febbraio, quando con delle performance estemporanee, sempre lungo corso Vittorio Emanuele, sfruttando anche i gazebo dell'arredo urbano, i manifestanti hanno attirato l'attenzione dei passanti con l'iniziativa «Leggiamo le carte». Alcuni membri del comitato, infatti, travestiti da chiromanti hanno svelato agli interessati il contenuto dei documenti relativi all'ex cinema, alcuni dei quali ignoti alla maggior parte della popolazione. L'azione è continuata nei giorni: «Abbiamo dato vita

a piccoli «attacchi d'arte» - spiega Anna Coluccino, portavoce del movimento - con cadenza giornaliera, per accompagnare la città alla tre giorni di eventi che ci tragherà verso la necessaria riapertura dell'ex Eliseo». E dopo il «Cinacamper», che ieri ha inaugurato la manifestazione attraversando l'intera città e proiettando spezzoni di film, oggi, sabato 16 febbraio, prima si terrà un'assemblea pubblica con intervalli musicali e teatrali nel piazzale antistante la struttura (ore 16), poi alle 18 ci sarà il «Rito dell'accensione del fuoco», in attesa del tramonto. Alle 18 e 30 Gaetano Battista racconterà le «Leggende attorno al fuoco. Mentre l'angolo delle proiezioni sarà invece animato dai video prodotti dal Comitato e dal documentario «CTRL-ALT-CANC», di Anna Coluccino. Alle 19, spazio al reading danzato, «Le città invisibili», dell'associazione Iride. Poi, alle 20, «Colonne sonore live»: concerto di Antonio «Centerbe» Iandolo e Giuseppe Sarno. Intanto, anche Street art con il writers Olio. A mezzanotte, il «Rito della luce»: i presenti muniti di torce faranno «luce sull'Eliseo». Domenica, invece, un'intera mattina dedicata ai più piccoli con il laboratorio di marionette cinematografiche per bambini, che si terrà dalle 11 alle 13 e 30.

Antonello Plati

RESPINTO IL RICORSO PRESENTATO DA IRPINIAMBIENTE E DALLA PROVINCIA CONTRO IL COMUNE

Atripalda, il Tar apre la strada al porta a porta

UNA NOVITÀ PER IL NOSTRO PAESE

CENSIMENTO PERMANENTE NON PIÙ OGNI DIECI ANNI

di ANTONIO CARRINO



La sede nazionale dell'Istat

Con tempi assai più veloci rispetto a quelli dei censimenti precedenti, l'Istat continua a divulgare, a mano a mano che li elabora, i dati emersi dalla conta demografica decennale, effettuata con riferimento alla data del 9 ottobre 2011. Il censimento 2011 è stato l'ultimo ad essere svolto con criteri e metodi tradizionali, anche se le innovazioni introdotte sono state numerose, a cominciare dalla compilazione telematica dei questionari. Il nostro Istituto centrale di statistica, infatti, sta già lavorando all'organizzazione del *censimento permanente* della popolazione. Si tratta di una novità assoluta per il nostro Paese (altrove già è stato sperimentato), giacché questa forma consentirà di avere dati freschi con cadenza annuale, utilizzando fonti amministrative, integrate da particolari indagini campionarie. Il tutto *paperless*, come dicono gli addetti ai lavori, vale a dire senza l'uso della carta, ma esclusivamente via *web*. Questa rivoluzione nel campo statistico consentirà un bel risparmio di quattrini, assicurano gli esperti, e la qualità dell'informazione statistica non dovrebbe risentirne. Ma ritorniamo ai dati del censimento 2011. Questa volta per presentare quelli già disponibili è stata programmata una serie di incontri, uno per regione. Quello riguardante la nostra si è svolto a Napoli nei giorni scorsi. Nel capoluogo partenopeo è stato presentato un volumetto dal titolo *L'Italia del censimento, struttura demografica e processo di rilevazione: Campania*. L'incipit è rappresentato da un prospetto contenente i dati sulla popolazione residente. La provincia di Avellino, con 429.157 abitanti, rappresenta il 7,4% dell'intera popolazione regionale. La circoscrizione più affollata è Napoli che, con 3.054.956 di abitanti, accoglie il 53% delle persone residenti nella regione. A seguire c'è Salerno: 1.092.876 residenti, pari al 19% del totale. Poi Caserta, con 904.921 abitanti (15,7%) e infine Benevento con 284.900 anime, pari al 4,9% del complesso degli abitanti campani. La densità, vale a dire il numero di abitanti per kmq, raggiunge la parossistica cifra di 2.609 residenti a Napoli, di 343 a Caserta, di 222 a Salerno, di 154 ad Avellino e di 138 ai Benevento. La Campania conta ben 551 comuni. La provincia che ne ha di più è Salerno (158), insegue Avellino con 119, Caserta con 104, Napoli con 92 e Benevento con 78. Le province irpina e sannita si caratterizzano per la massiccia presenza di Comuni di limitata ampiezza demografica: in queste due circoscrizioni 85 Comuni su 100 sono sotto la soglia delle 5 mila anime. Di contro a Caserta e Napoli quasi la metà dei Comuni appartiene alla fascia 5mila-20 mila residenti. Il risultato più appariscente della distribuzione degli abitanti per classe di popolazione dei Comuni è che in provincia di Napoli una persona su due vive in centri con più di 50 mila residenti; a Salerno una su quattro; a Benevento una su cinque; a Caserta uno su sette e nella nostra provincia appena una su otto, in quanto l'unico centro con oltre 50 mila residenti è il capoluogo. Tra i numerosi indicatori ricavabili dai dati demografici, ci sembra interessante quello che misura quante persone in età non lavorativa (65anni e più) gravano su 100 persone in età lavorativa (15-64anni). Si chiama *indice di dipendenza degli anziani*. Ebbene in provincia di Avellino è pari al 30%. È l'aliquota regionale più alta se si eccettua Benevento che raggiunge il 32%. La media regionale è del 24,5%. *L'indice di dipendenza dei giovani* - dato dal rapporto tra il numero di abitanti in età non lavorativa (0-14 anni) per ogni 100 in età lavorativa (15-64 anni) - in provincia di Avellino sfiora il 21%; è il valore più basso della Campania ed è di ben 3 punti sotto la media regionale. Il *carico sociale* complessivo, vale a dire il numero di persone in età pre-lavorativa (0-14 anni) aggiunto a quello di persone in età post-lavorativa (gli ultra 65-enni) rapportato al numero di persone in età lavorativa, è pari in Irpinia a 50,6. Tradotto in parole più semplici, questo rapporto vuole dire che per ogni 100 persone potenzialmente in età di lavoro ce ne sono ben 51 in età non lavorativa (o perché troppo giovani o perché troppo vecchi). La media irpina supera di oltre 2 punti percentuali quella dell'intera regione. Un altro parametro interessante è dato dall'*indice di vecchiaia*, ottenuto dal rapporto tra ultra 65enni e popolazione con meno di 15 anni. In Irpinia, per ogni 100 persone in età pre-lavorativa, se ne contano ben 145 in età post-lavorativa. Questo valore supera di oltre 40 punti la media regionale. Ed è la spia di quanto sia "vecchia" la popolazione della provincia. Consoliamoci, però, con un altro indicatore. La provincia di Avellino vanta il più alto numero di ultracentenari: 2,7 per ogni 10mila abitanti. Benevento sta d'un soffio più giù: 2,6; c'è poi Salerno con 2; chiudono Napoli e Caserta con un vegliardo ogni 10 mila residenti.

ATRIPALDA - La seconda sezione del Tar di Salerno ha respinto lo scorso 31 gennaio il ricorso presentato da IrpiniAmbiente e dalla Provincia contro il Comune di Atripalda per l'annullamento della delibera comunale n. 187/12, dando la possibilità al proprio ufficio tecnico di redigere un piano di raccolta e conversione dei rifiuti tramite raccolta porta a porta. Difeso dall'avvocato Modestino Battista, l'ente della Valle del Sabato si vede dunque riconosciuta la possibilità di anticipare uno studio alternativo all'attuale consorzio provinciale, cui rimane comunque affidato il servizio. Il principio della "provincializzazione" rimane dunque immutato. Il termine fissato, almeno sulla carta, è quello del primo luglio. Secondo le direttive della cosiddetta *spending review* - la revisione della spesa pubblica - partrita dal governo Monti, che punta a risparmiare 10,5 mld di euro nel corso del 2013, i Comuni vedrebbero per



La raccolta dei rifiuti

metà anno ritornare sotto il loro controllo la gestione del ciclo di raccolta e dei relativi tributi. L'intenzione del sindaco Paolo Spagnuolo è quella di riuscire ad affidare il servizio ai privati, con una gara modellata sui futuri piani comunali, specie per quel che riguarda i nuovi costi. Un progetto che guarda a gennaio 2013 tutt'altro

che definito (la prossima udienza è fissata per il 18 dicembre, ndr) se si pensa all'imminente tornata elettorale delle Politiche e all'eventualità di nuove normative correttive. Se per il momento non c'è la possibilità di svincolarsi dal consorzio, il merito del pronunciamento del Tar è quello di farlo muovere entro nuovi para-

metri studiati "in casa", necessari ad invertire un rapporto costi/benefici finora dannoso e improduttivo. L'emergenza prenatalizia - causata dal blocco della raccolta ad opera di IrpiniAmbiente - è costata già poco meno di 29mila euro, e in passato i disservizi non sono mancati, aggravati dalla morosità del comune che, dopo una trattativa molto tesa, è riuscita a strappare lo spalmamento del proprio debito nel giro di tre anni (circa 2 mln 900 mila euro, ndr). Incrementare la raccolta differenziata - ferma al 32% - riducendone i costi è l'obiettivo prioritario per evitare l'ennesima tegola al governo di città: il commissariamento prefetizio del settore ambientale - al momento ancora tutto da decidere - che imponeva la soglia del 50% entro la fine del 2012. Una partita delicatissima che andrà affrontata nei prossimi mesi. La domanda rimane la stessa: sarà ancora questa la maggioranza?

Marco Monetta

UN ACCORDO DI PARTENARIATO PER LA PROTEZIONE DEL TERRITORIO

Mirabella, sì al protocollo del progetto Cima

MIRABELLA ECLANO - Affrontare i rischi ambientali, legati soprattutto a fattori naturali ed entropici, e rispondere alla domanda di maggiore sicurezza del territorio e delle sue risorse. Il Comune di Mirabella Eclano, nel sottolineare l'importanza di un'attività di prevenzione e studio, nonché di monitoraggio del territorio, ha inteso aderire al protocollo d'intesa per la costituzione del partenariato locale finalizzato all'elaborazione e realizzazione del Progetto Cima (Centro irpino per l'innovazione nel monitoraggio ambientale). Sorto nel 2007 a Sant'Angelo dei Lombardi come centro operativo Amra (Consorzio delle Università campane per l'analisi e la mitigazione dei rischi ambientali) il centro rischia di essere cancellato, dato che dal 2009 i finanziamenti regionali sono stati interrotti con grave danno per l'attività



Mirabella, Piazza XXIV maggio

degli esperti e dei tecnici sui temi della ricerca e sviluppo, alta formazione e divulgazione, monitoraggio, controllo del territorio, attività in emergenza. Al fine di non disperdere il patrimonio di professionalità, competenze know how, specializzazione in un tema strategico per le zone del cratere, il Comune di

Mirabella Eclano ha così inteso, dopo alcuni incontri con altri amministratori del comprensorio, di partecipare alla costruzione di un progetto di ricerca per favorire la costruzione di un sistema per l'analisi, il controllo, il monitoraggio e la mitigazione dei rischi ambientali, con riferimento al reperimento delle

risorse anche sul piano internazionale. Nella motivazione si sottolinea la possibilità di poter attingere a finanziamenti provinciali, regionali, nazionali e comunitari, in modo da restituire al territorio delle aree interne la concreta possibilità di sviluppo, spesso ostacolato alla base dall'esposizione ai rischi naturali. Adeguare, dunque, le altre politiche a quella ambientale mediante programmi di sviluppo locale e nello specifico per la mitigazione dei rischi connessi al territorio. Non solo il centro, ma anche gli enti locali devono sentirsi parte di un più ampio progetto di tutela ambientale, soprattutto per il rischio sismico e il dissesto idrogeologico, attraverso un miglioramento della qualità dell'informazione e soprattutto a rendere effettivamente efficiente il servizio di monitoraggio.

v.d'a.

LE PROPOSTE PROGETTUALI DEVONO PERVENIRE ENTRO IL 18 FEBBRAIO

Idee a concorso per il parco archeologico

MIRABELLA ECLANO - Via libera alle proposte progettuali per la definizione di manifestazioni di interesse relative ad interventi tesi alla fruizione del "Parco archeologico di Mirabella Eclano". Dopo la costituzione del partenariato istituzionale che il Comune di Mirabella Eclano ha sottoscritto con la Soprintendenza per i Bbaa di Salerno-Avellino-Benevento-Caserta, la Provincia di Avellino, la Curia di Avellino e l'Anas, è stato pubblicato l'avviso ai fini della partecipazione finalizzata alla raccolta di manifestazioni di interesse per promuovere la conoscenza e l'ascolto degli operatori socio-economici operanti o interessati ad operare nel contesto territoriale di riferimento. Le proposte progettuali,



Gli scavi di Aeculanum

che rientrano nel Piano regionale d'intervento, ambito fondi P.O. Campania Fesr 2007-2013, Obiettivo Operativo 1.9 "Beni e siti culturali" - attività a, devono riguardare, in riferimento al relativo contesto, una serie di azioni coordinate per creare sistemi cultu-

rali integrati, capaci di innescare sul territorio sviluppo economico anche attraverso il coinvolgimento degli attori socio-economici per l'ascolto dei fabbisogni territoriali in tema di rilancio turistico culturale e per la definizione di un modello di gestione coerente,

condiviso e partecipato. Nella provincia di Avellino, la Regione Campania ha individuato il parco archeologico di Mirabella Eclano tra i siti culturali suscettibili di valorizzazione e gestione integrata attraverso un management delle strutture che coinvolga anche le risorse socio-economiche per una diversificazione dell'offerta dei servizi al turismo e rafforzare nel contempo anche l'economia e la produttività del territorio. Possono partecipare all'avviso tutti gli operatori socio-economici, costituiti e non, in possesso dei requisiti generali di cui all'art. 38 del D.lgs. 163/2006. Le proposte dovranno pervenire in un plico chiuso entro e non oltre le ore 12 del giorno 18 febbraio 2013.

v.d'a.

PRENDERÀ IL VIA DAL PROSSIMO SETTEMBRE IL CORSO DI STUDI

A Gesualdo il liceo musicale

GESUALDO - Sarà attivo dal prossimo settembre, a Gesualdo, presso il locale Istituto statale di Istruzione secondaria superiore, il Liceo musicale. Il nuovo corso di studi, approvato con delibere di giunta regionale, intende così allargare la gamma dell'offerta formativa e culturale del territorio in quanto va a collocarsi in un'area, come quella della Media-Alta Irpinia, che vanta una significativa tradizione e notevoli esperienze legate alla musica e che è stata finora penalizzata non poco (molti ragazzi per studiare musica hanno dovuto affrontare la doppia scolarità, frequentando di pomeriggio il Conservatorio ad Avellino non senza disagi e aggravio di spese per le famiglie). Il Liceo

musicale, per cui sono già aperte le iscrizioni, è dunque un corso di studi innovativo in grado di rispondere alle esigenze di una preparazione culturale di base di tipo liceale connessa alla formazione musicale, da intendersi quest'ultima non solo come apprendimento tecnico pratico della musica, ma anche come studio del suo ruolo nella storia e nella cultura. Un diploma quinquennale concepito in modo da permettere allo studente di conseguire le competenze necessarie per acquisire la padronanza dei linguaggi musicali sotto gli aspetti della composizione, interpretazione, esecuzione e rappresentazione, maturando la necessaria prospettiva culturale, storica, estetica, teorica e tecnica, con il fine di

una qualificata crescita artistica e professionale. Oltre alle materie comuni all'istruzione liceale (lingua e letteratura italiana, lingua straniera, storia e geografia, filosofia, matematica, fisica, scienze naturali, storia dell'arte, scienze motorie, religione cattolica o attività alternative), sono previste attività di esecuzione e interpretazione, teoria e composizione, storia della musica, laboratorio di musica d'insieme, tecnologie musicali. Inoltre saranno attivati percorsi di studio complementari alla pratica strumentale: canto ed esercitazioni corali, musica d'insieme per strumenti a fiato e per strumenti ad arco, musica da camera. L'orario settimanale previsto è di 32 ore, per un totale annuo di 1056.

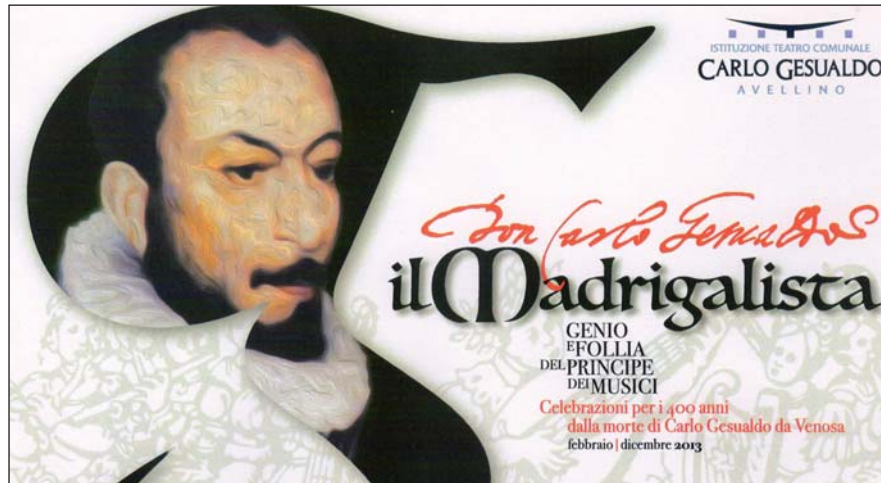
v.d'a.

AL VIA LE CELEBRAZIONI IN OCCASIONE DEL QUARTO CENTENARIO DELLA MORTE

L'Irpinia onora Carlo Gesualdo

AVELLINO – Prenderanno ufficialmente il via in questo mese di febbraio, e proseguiranno fino a dicembre, le celebrazioni in onore di Carlo Gesualdo, il grande madrigalista del tardo Rinascimento cui è intitolato il teatro comunale avellinese e la cui musica ha affascinato generazioni di musicisti e artisti nei secoli, da ultimo Igor Stravinsky, Salvatore Sciarrino, Franco Battiato, Roberto De Simone e Werner Herzog. Un programma ricco di eventi che porteranno sul palcoscenico del teatro comunale di Avellino artisti, musicisti e studiosi che in qualche modo hanno legato le loro vicende professionali alla figura misteriosa e magica del principe Carlo Gesualdo. Il cartellone - Si partirà il 18 febbraio con il concerto evento di Franco Battiato che proporrà il suo nuovo lavoro "Apriti sesamo". L'8 marzo, giorno in cui

nel 1556 nacque il principe dei musicisti, alle ore 18.00 è prevista la conferenza di Gennaro Iannarone su "L'uomo, i suoi tempi e le sue passioni". Il cartellone di eventi proseguirà l'11 marzo nella sala danza del teatro comunale con "Sognando Gesualdo" di Mirella Napodano. Il 23 marzo, alle ore 18.00, il Progetto Sonora-Network & Performing Arts presenta "L'Ultimo Principe" con Adria Mortari ed Eugenio Ottieri. Mirella Napodano sarà nuovamente protagonista il 5 aprile con "Siamo... in pensiero", un laboratorio di filosofia dialogica incentrato sulla figura di Carlo Gesualdo. Il 19 aprile arriva Il Pozzo e il Pendolo da Napoli, la prima compagnia teatrale a



portare sul palcoscenico le tragiche vicende legate alla storia di Carlo Gesualdo, che presenterà al pubblico irpino "L'assassino è innocente". Il 27 aprile appuntamento con l'Accademia nazionale di Danza di Roma che presenterà le ideazioni e le coreografie di Adriana

Borriello in "Beltà, poi che t'assenti". Sempre ad aprire le Christophe Desjardins, accompagnato dai Solistes XXI di Rachid Safir, proporrà dei brani tratti dal lavoro registrato all'Ircam di Parigi dal titolo "Amore Contraffatto". Il 3 maggio sarà la volta di Orsola Fraternali

a parlare su "Gesualdo da Venosa- Fasti dimenticati di un principe del Rinascimento". Due giorni dopo, il 5 maggio, le ugone d'oro del Coro di Voci Bianche e del Coro giovanile, diretti dal maestro Cinzia Camillo, insieme con i giovani musicisti dell'Orchestra giovanile del

teatro Carlo Gesualdo di Avellino, diretti dal maestro Massimo Testa renderanno il loro personale omaggio al principe dei musicisti presentando "Il Fantasma"- Carlo Gesualdo raccontato ai bambini. Il 17 maggio i musicisti dell'orchestra del Conservatorio di Musica "Domenico Cimarosa" di Avellino proporranno "Jazz Quartet", improvvisazioni musicali sul repertorio dei madrigali composti da Carlo Gesualdo. Giovanni Savignano il 3 giugno illustrerà i tanti enigmi legati alla vita e alla morte del grande madrigalista nato a Venosa, a partire dal mistero che avvolge la doppia raffigurazione stessa del principe dei musicisti. L'8 settembre si inaugura la mostra di Pino Lucchese

che presenterà tutti i suoi dipinti in "Omaggio a Carlo Gesualdo". Subito dopo, alle 18.00, Roberta Ziosi, presidente della Fondazione Teatro Comunale di Ferrara, sarà protagonista della conferenza "Il Madrigalista-Talento e visioni di un innovatore della musica". Il 13 settembre Annibale Cogliano presenterà "Gesualdo, principe dei musicisti nel tardo Rinascimento"; il 21 settembre sarà l'Accademia dei Dogliosi in collaborazione con il teatro dell'Osso a rendere omaggio al principe dei musicisti con un documentario dal titolo "Carlo Gesualdo, genio e follia" diretto da Francesco Antonio Di Martino. Il cartellone si concluderà a dicembre con la pièce teatrale ideata da Francesco Nicolini, Roberto Aldorasi e Fabrizio Saccomanno intitolata "Gesualdo, vita disavventure e morte del principe di Venosa".

L'IMPORTANZA DELLA MEMORIA - L'«AGENDA» DEI MERIDIONALISTI DEL PARTITO D'AZIONE

Classe dirigente e politica agraria, la lezione di Dorso e Rossi-Doria

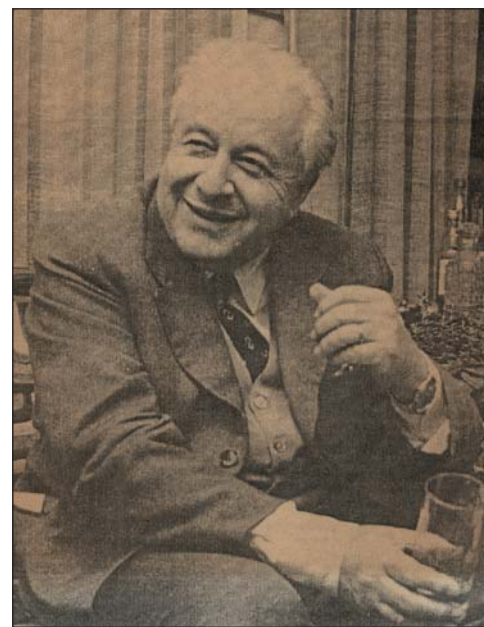
di GILBERTO-ANTONIO MARSELLI



Guido Dorso



Manlio Rossi-Doria



Carlo Muscetta

Per gli individui, così come per le società, non può esservi alcun futuro se non si ha la saggezza di saper vivere il presente nel convinto ricordo del passato. Ma ciò non basta: il ricordo, fine a sé stesso, è sterile. Perché possa dare i frutti sperati è necessario che si trasformi in memoria attiva, imperativa, tale da essere in grado di influenzare attivamente i comportamenti dei singoli e, quindi, quelli dell'intera società.

A proposito di quest'ultima, troppo spesso, oggi, si ricorre ad ipotizzare una continua contrapposizione tra una società civile ed una società politica ignorando che, purtroppo, assai spesso la prima si comporta in modo incivile e la seconda dimostra di non aver alcun senso politico. Più opportunamente, invece, si deve parlare, nel primo caso, di una società dei cittadini e, nel secondo, di una società delle istituzioni con l'obiettivo che l'una e l'altra possano realmente interagire tra loro perché si attenni sempre più quella distanza tra individui e Stato che, purtroppo, è in gran parte fonte dei cronici problemi italiani e, più specificatamente, di quelli meridionali. Ancor più oggi, nelle nostre attuali non felici condizioni, sarebbe opportuno far sì che i ricordi si concretizzino in una vera e propria memoria, tale da influenzare con assoluta determinatezza e convinzione i nostri comportamenti concreti.

E, tra i tanti ricordi un posto di indubbio rilievo non può non essere dedicato ad un'interessante iniziativa del Centro permanente per i problemi del Mezzogiorno, presa dai meridionalisti del Partito d'Azione ancor prima che tutto il territorio nazionale fosse liberato (Bari, dicembre 1944). Si tratta di quel convegno di studi in cui furono presentate due sole relazioni

che, secondo la moda oggi invalsa, potrebbero ancora diventare agenda concettuale ed operativa da affidare alla responsabilità politica e morale di chiunque intenda assumersi responsabilità di governo a tutti i livelli. Non a caso, quelle relazioni furono affidate a due persone che, nella loro vita, sono state indissolubilmente legate all'Irpinia: Guido Dorso ("La classe dirigente meridionale")

per nascita, e Manlio Rossi-Doria ("Struttura e problemi dell'agricoltura meridionale") senatore per l'Alta Irpinia negli anni '70. Il primo, auspicando con La rivoluzione meridionale la presenza dei famosi cento uomini di acciaio, pose in evidenza l'urgente necessità di provvedere alla formazione e selezione di persone responsabili ed adeguatamente preparate, in grado di

affrontare responsabilmente i non facili problemi sempre presenti nella realtà italiana e, purtroppo, ancor più frenanti nel Mezzogiorno. Precedendo - di un decennio quasi - la ricerca di Edward G. Banfield (uno studioso americano che si era appoggiato al gruppo di ricerca costituitosi attorno al Prof. Rossi-Doria presso la Facoltà di Agraria di Portici) e pur differenziandosi da esso per metodo e per conclusioni,

Dorso rilevò il grave ostacolo ad una reale modernizzazione del nostro Paese e, più in particolare, ad una definitiva soluzione dell'annosa questione meridionale rappresentato da ciò che Banfield definì come familismo amorale e che, per Dorso, consisteva soprattutto nel devastante clientelismo, sempre più diffuso ai vari livelli di responsabilità.

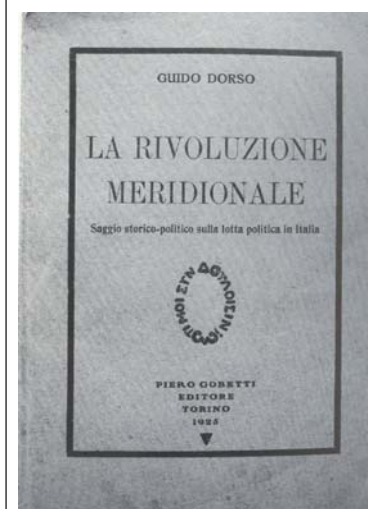
E, in seguito, gli fu fin troppo facile e logico collegare ai pro-

blemi della classe dirigente anche quelli della più ristretta classe politica: da ciò il suo saggio Classe politica e classe dirigente che fu raccolto da Carlo Muscetta nel volume Dittatura, classe politica e classe dirigente (Einaudi 1949), che, alla luce delle recenti incresciose esperienze del nostro Paese, dovrebbe anche metterci in guardia dalla personalizzazione dei partiti in un leader, troppo

facilmente indotto a far leva su motivazioni non esattamente solo politiche.

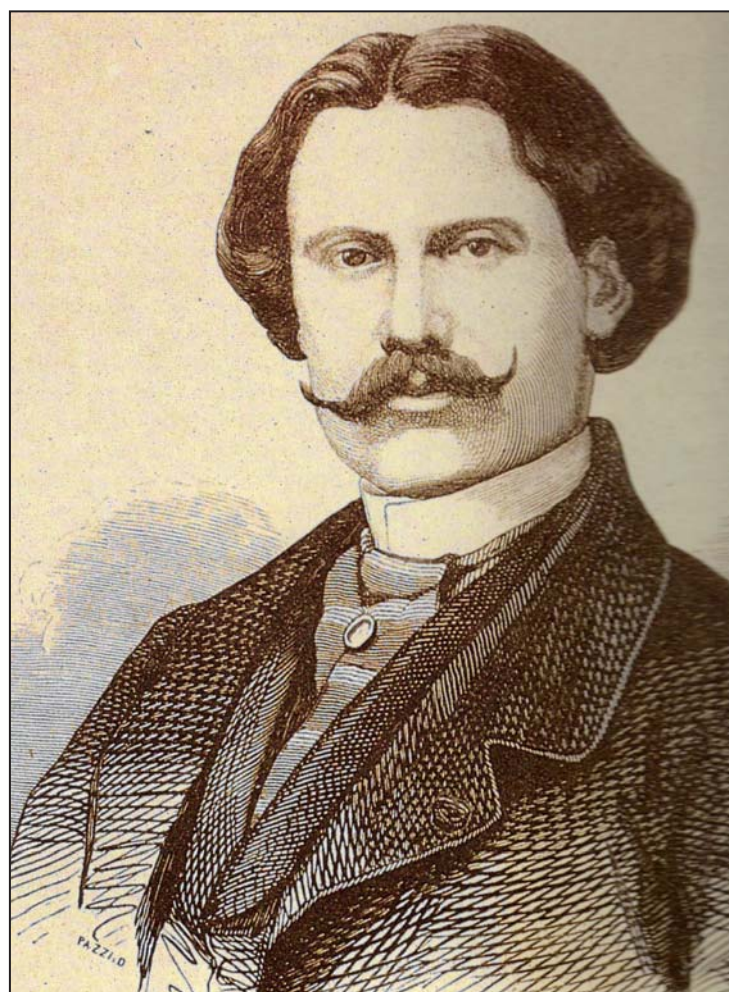
A sua volta, Rossi-Doria individuò nel problema agrario il punto risolutivo da affrontare prioritariamente per, poi, poter considerare anche tutti gli altri. Non già un'acritica difesa dell'agricoltura o, peggio, una retorica difesa della pur esistente e valida civiltà contadina, quanto, invece, la necessità di liberare l'agricoltura dalle persistenze feudali che l'avevano oppressa (interventi di riforma fondiaria e di bonifica agraria) sì da agevolare il riscatto delle classi contadine perché fosse resa possibile una loro piena partecipazione anche allo sviluppo degli altri settori produttivi e, non ultimo, una continua cura per la tutela idro-geologica e paesaggistica del territorio. Di tutto ciò si fece interprete in varie sedi: prima, ai tempi dell'applicazione delle leggi di riforma agraria agli inizi degli anni '50 e, poi, nella redazione del Piano di coordinamento per lo sviluppo territoriale della Campania (in cui, individuando le diversità esistenti tra osso e polpa così come tra zone costiere e zone interne, indicò concretamente quali sarebbero dovute essere le politiche da adottarsi per l'Irpinia) e, negli anni 70, al Senato come presidente della commissione Agricoltura fino ai suoi contributi in occasione degli interventi seguiti al terremoto del 1980.

Due esempi, questi, di un approccio concreto, profondamente radicato nella consapevole ed approfondita conoscenza della realtà che si intende trasformare perché, memore del proprio passato, sappia responsabilmente preparare, nel presente, gli strumenti e gli operatori che dovranno realizzare, poi, gli inevitabili obiettivi del futuro. Senza una consapevole memoria di ciò, non potrà esservi alcuna speranza.



La prima edizione de La rivoluzione meridionale e gli articoli di Guido Dorso, Manlio Rossi-Doria e Michele Abbate apparsi su L'Italia del Popolo e Il Nuovo Risorgimento

Tra le carte Mancini c'è traccia di un episodio curioso che vale la pena provare a ricostruire. Si verificò nel periodo in cui Mancini era segretario generale del dicastero di Grazia e Giustizia e degli Affari ecclesiastici presso la luogotenenza di Eugenio di Savoia Carignano, nell'epoca compresa tra il gennaio del 1861 e il giugno dello stesso anno. Due documenti, in particolare, vi fanno riferimento: una nota "riservatissima" inviata da Mancini al direttore del dicastero delle Finanze e una inviata da Costantino Nigra, segretario generale di Stato presso la luogotenenza, a Mancini il 19 maggio del 1861. Così scriveva Mancini al direttore del Ministero delle Finanze: "Signore, da un ufficio del Direttore della Cassa di Ammortizzazione mi vien fatto di apprendere che in data 29 febbraio scorso, eseguendo una di Lei disposizione, egli trasmise al Dicastero delle Finanze una polizza di D. 16/m. [16 mila ducati ?] pagabile al Direttore del Dicastero degli Affari ecclesiastici, per gli usi e le cause indicate nella rispettiva girata; e che con Dicasteriale del 1° marzo successivo Ella mentre gli accusò ricezione di tale polizza, lo prevenne di aver sotto quella stessa data già fatto la spedizione al Consigliere di Luogotenenza per gli Affari Ecclesiastici. Siccome tale di Lei lettera di spedizione non mi fu mai ricapitata con le relativa polizza, ed anzi finora non ne ebbi la menoma comunicazione o notizia, così il mio debito di vigilanza per la custodia dei fondi destinati al pubblico servizio m'imponne rivolgermi a Lei e sotto la medesima riserva, darmi contezza del motivo per cui la polizza di codesto Dicastero siasi passata nelle mani del Direttore in epoca in cui io era già nelle funzioni di Capo del dicastero, senza che ne avessi il menomo avviso; e ad ogni modo mi faccia pervenire un duplicato della lettera che Ella annunciava al Direttore della cassa di Ammortizzazione di avere a me scritto, insieme con la copia della girata apposta alla polizza medesima, acciò io possa richiederne conto a chi si deve". Alle spalle dell'ignaro Mancini, insomma, e con il coinvolgimento dell'amministrazione di cui lo stesso aveva la responsabilità, sembra consumarsi un tentativo di sottrazione di pubblico denaro. A sua insaputa, era stata infatti richiesta l'emissione



A lato, il conte Costantino Nigra. A sinistra Pasquale Stanislao Mancini. Sotto, il principe Eugenio di Savoia, una banconota del Regno d'Italia, Cavour.

bisogno e d'insufficienza di mezzi ordinari del bilancio stesso degli affari ecclesiastici, che provveda ad un credito supplementare nei modi costituzionali e nei limiti del necessario. Le do similmente atto inoltre di aver ricevuto e ritenere l'intero incartamento delle copie della corrispondenza e degli altri documenti relativi alle investigazioni ed a' provvedimenti della S.V., al fine d'impedire ogni danno o frode all'erario. Di tali documenti risulta che l'indicato credito sarebbe stato dimandato dal Dicastero degli Ecclesiastici a quello delle Finanze nel 27 gennaio scorso prima che Ella venisse da Torino, ed accettasse di far parte dell'amministrazione del Consiglio di Luogotenenza ed io aggiungerò senza che né il Dicastero degli Affari Ecclesiastici, né quello delle Finanze avessero in quell'epoca preso ordini da S.A.R. il Principe Luogotenente o dal Segretario Generale di Stato, ed anzi senza alcuna superiore intelligenza; e che avvertitane da qualche vaga voce Ella, temendo di abuso del pubblico denaro, fu sollecita ad istituire opportune indagini per rintracciare la fede di credito, della quale avendo il Direttore del Dicastero delle Finanze allegato la dispersione ed inviatone il duplicato, che Ella stessa testè propose rimandarsi alle Finanze si riuscì mercè tal vigile sollecitudine a recuperare quella notevole somma. Del quale servizio alla regolarità della pubblica Amministrazione, mentre io godo renderle il dovuto merito, mi protesto per la più distinta considerazione. Il Segretario Generale di Stato Costantino Nigra."

Dunque, il tentativo di appropriazione del denaro pubblico, che c'era effettivamente stato, come riconosciuto anche dal Nigra, fu bloccato con l'annullamento del titolo di credito, mentre a Mancini fu dato atto di essere completamente estraneo a tutta la vicenda.

Di certo, tuttavia, l'episodio contribuiva, se ancora ce ne fosse stato bisogno, a rafforzare l'idea che quella meridionale fosse "un'amministrazione corrotta da capo a fondo", come solo qualche settimana prima Nigra l'aveva descritta a Cavour.

Altri tempi - Evitato un tentativo di sottrazione di denaro pubblico al dicastero di Giustizia

Fu bloccato da Mancini e da Nigra uno «scandalo» nel governo Cavour

di BRUNO SALVATORE

di un titolo di importo notevole, pagabile al direttore del dicastero degli Affari ecclesiastici (pur essendo in carica il responsabile del dicastero, vale a dire Mancini). Il medesimo titolo era stato poi fatto probabilmente scomparire sostenendosi tuttavia di averlo

inviato proprio a Mancini, al quale ovviamente non era mai arrivato. Allarmato, oltre che dal danno al pubblico erario, forse anche dal pericolo di uno scandalo che poteva travolgerlo, Mancini sollecitamente affrontò la situazione, effettuò gli opportuni accer-

tamenti e inviò una relazione al luogotenente, il principe Eugenio di Savoia Carignano, alla quale Costantino Nigra, segretario generale della luogotenenza e uomo di fiducia di Cavour, così rispose con una lettera del 19 maggio 1861: "Do atto alla S.V. illustrissima

di aver ricevuto e di ritenersi presso questa Segreteria Generale di Stato la relazione in data 29 aprile 1861 a S.A.R. il Principe Luogotenente con la di Lei proposta e con la corrispondente approvazione della stessa A.S., che il Dicastero da lei retto sia auto-

zzato a rifiutare un prestito di ducati 16/m dal Dicastero delle Finanze ed a rimandare la stessa madre fede già ricevuta per l'indicata somma al Dicastero medesimo delle Finanze, salvo il chiedersi nel corso dell'anno al Governo centrale, in caso di verificato



Il volume edito da Delta 3 di Grottaminarda

L'epistolario di Liuccio

Terre d'amore, Cilento e costa d'Amalfi", con questo titolo Giuseppe Liuccio ha pubblicato le sue "lettere postume", indirizzate ai personaggi più importanti che dalla mitologia ai giorni nostri hanno accompagnato la storia dei luoghi che l'hanno visto nascere, crescere e operare. Liuccio è nato a Trentinara, in provincia di Salerno. Le ragioni di fondo che hanno spinto l'autore a scrivere lettere alla sirena Leucosia, al nocchiero Palinuro, al filosofo Parmenide, a Flavio Gioia, a Carlo Pisacane e ad un'altra trentina di personaggi, fino a Ezio Falcone, storico-gastronomo, le individua brillantemente il poeta e scrittore Nicola Prebenda che ha curato la prefazione. In quest'ultima si legge: "È nell'esigenza di ricostruire una ideale continuità con i grandi della propria terra che si colloca il variegato, accattivante, pregno di molteplici suggestioni, epistolario di Giuseppe Liuccio". Il Cilento e la costa d'Amalfi sono regioni della Campania ricche

di una storia millenaria che si è nutrita di civiltà raffinate quali la greca e la romana. "Le lettere postume - scrive ancora Prebenda - sono il grido disperato di chi, non rinvenendo valori adeguati nel tempo presente, ritiene che la riproposizione del rapporto... possa costituire uno sprone forte a riscoprire l'orgoglio delle origini e l'ambizione di poterne emulare le imprese". Del resto, chi non s'accorge che "il tempo presente è sempre più caratterizzato dall'incertezza sulle prospettive future, dallo sfilacciamento valoriale che tutto svilisce nella pratica monotona e inconcludente della sopravvivenza quotidiana, dal relativismo che non consente di individuare e definire dei punti fermi, solidi a cui ancorare ragionevoli prospettive di salvezza o possibili speranze per un futuro meno oscuro e indefinito"? Il libro è vincitore del premio internazionale "L'inedito" ed è edito dalla Delta3 edizioni di Grottaminarda.

In occasione del ventennale di Avellino jazz

Concerto di Ottolini ad Avellino

Un evento speciale per celebrare il ventennale di "AvellinoJazz": il 17 febbraio, presso il ristorante "Blob" di Avellino, si terrà il concerto di Mauro Ottolini, insignito del premio "Top Jazz 2012" come miglior jazzista dell'anno, nella formazione speciale del Trio Cagliostro (Mauro Ottolini al trombone, Daniele D'Agaro al clarinetto, Simone Zanchini alla fisarmonica e live electronics). La spiccata personalità di questo trio inedito di caratura internazionale, capace di coniugare ricerca sonora ed estro, conoscenza delle tradizioni e utilizzo di strumenti ancestrali, come i legni, gli ottoni e la fisarmonica, avvincherà il pubblico che potrà gustare davvero dell'ottima musica. Mauro Ottolini vanta collaborazioni con gruppi e orchestre jazz di altissimo livello internazionale: Carla Bley, Maria Schneider, Tony Scott, Steve Swallow, Kenny Weeler, Han Bennink, Gary Valente, Gaslini e l'orchestra "ArenA di Verona", Tullio de Piscopo, Marcello Rosa, Franco

D'Andrea, Furio di Castri, Giancarlo Schiaffini, Aldo Romano, Grace Jones (live Pavarotti and friends), Negramaro, Lucio Dalla, Amy Stewart, Antonella Ruggiero, Luciano Pavarotti e altri. Ottolini è ideatore e leader di molti progetti musicali e vanta ormai 12 cd a suo nome prodotti e distribuiti da importanti etichette e un infinito numero di collaborazioni discografiche con artisti italiani e stranieri. Nel 2009 esce il suo nuovo disco "Sousaphonix" per la prestigiosa etichetta Cam Jazz, segue "The Sky Above Braddock" ed infine l'anno scorso "I Separatisti Bassi" per Artesuono.

Gli appuntamenti del ventennale di "AvellinoJazz" proseguiranno il 24 febbraio, alle ore 19.00, con il reading-concerto "Lampioni (la notte condivisa) di Elettropercutromba & Domenico Cipriano, che si terrà presso il Caffè Letterario di Avellino, evento che sarà arricchito dalla mostra fotografica di Luigi Cipriano

CALCIO - PRIMA DIVISIONE, GIRONE B - LA LINEA GUIDA NELLE SCELTE DELL'ALLENATORE PER LE PROSSIME GARE DELL'AVELLINO

Gruppo compatto e turnover la ricetta di Rastelli

DOMANI AL PARTENIO-LOMBARDI LA GARA CON IL FROSINONE

Una vittoria per continuare la rincorsa

AVELLINO - Una vittoria per continuare la rincorsa al primo posto. Questo chiede Rastelli ai suoi ragazzi alla vigilia del difficile match interno di domani col Frosinone. All'andata, i lupi subirono la prima sconfitta stagionale. Si trattò non di una brutta gara per gli irpini che, sotto di due a zero, riuscirono solo parzialmente a reagire, segnando il goal della bandiera. I gialloblù non attraversano un gran momento. La vittoria manca da più di un mese e lontana appare anche la possibilità di raggiungere il primo posto in classifica che, ad inizio torneo, sembrava alla portata. Nell'ultimo turno, il team allenato da Roberto Stellone, si è arreso al principe dei bomber di categoria, Felice Evacu. Una sua zampata ad otto minuti dal termine, infatti,



Luigi Castaldo

ha regalato ad una inarrestabile Nocerina l'ennesima vittoria. L'esperienza di Zappino fra i pali, la classe di Carrus, la grinta di Frara a centrocampo, la pericolosità di Ganci, Santoruvo e Curiale in avanti rappresentano i punti di forza della squadra.

Il 24 febbraio il campionato di Lega Pro, Prima Divisione affronterà l'ennesima sosta stagionale. Alla ripresa, il prossimo 3 marzo, l'Avellino sarà impegnato in un altro match d'alta quota. Millese e compagni saranno ospiti al "Renato Curi"

di Perugia. Sulla carta i biancorossi sono tra i più attrezzati per il salto di categoria. Nel mercato di gennaio hanno aggiunto alla rosa una vecchia conoscenza dell'Avellino: il bravo regista Dettori. In attacco, da segnalare, lo strepitoso periodo di

forma di Ciofani. L'Avellino giocherà al "Curi" anche per dimenticare la disastrosa gara di andata di play out serie B di qualche anno fa quando i biancoverdi compromisero la salvezza perdendo malamente, in campo neutro, con l'AlbinoLeffe. Tra i protagonisti di allora anche l'attuale allenatore Massimo Rastelli ed il capitano Francesco Millese. Il ritorno fra le mura amiche per l'Avellino è previsto per il prossimo 10 marzo. Avversario di turno il Viareggio. La squadra toscana è dotata di un buon organico e, recentemente, ha fatto soffrire non poco il Latina capolista, perdendo solo a causa di una sfortunata autorete. Tra i calciatori più bravi, da segnalare lo sgusciantissimo Giuseppe Giovinco, fratello d'arte. **e.s.**

AVELLINO - Con la vittoria di Barletta, Rastelli spera di aver archiviato, definitivamente, la mini-crisi di risultati della sua squadra. In precedenza, due derby e due sconfitte più che dolorose. Al "Marcello Torre" di Pagani, gli irpini sono caduti rovinosamente perdendo con il netto risultato di 1-4. Primo tempo ben condotto da Castaldo e soci che, addirittura, andavano negli spogliatoi in vantaggio, grazie ad una bella rete, siglata Angiulli. Poi, una ripresa assolutamente da dimenticare. Quattro goal subiti in quarantacinque minuti e record negativo di passività per l'Avellino. Prestazione diversa, ma analogo epilogo, la settimana successiva nella partita casalinga col Benevento. I "lupi", orfani di Castaldo, non giocano una brutta gara, ma risultano poco pungenti in attacco e disattenti in difesa in occasione delle due segnature delle "streghe", guidate dall'ex Guido Carboni. Alla vigilia dell'incontro, ambiente biancoverde turbato dalla esclusione dalla lista dei convocati di Fabbro, Angiulli ed Herrera. Qualche giorno dopo, Fabbro chiarirà la propria posizione dichiarando, in sostanza, di condividere la scelta del suo allenatore perché, nella settimana antecedente il match contro i sanniti, non si era ben allenato per problemi di natura personale.

Esclusione eccellente anche prima della trasferta di Barletta. Infatti, dopo gli evidenti errori contro Paganese e Benevento,

Ermanno Fumagalli non è stato convocato. Al suo posto è andato in campo Di Masi. Stavolta, è stato Massimo Rastelli, già a fine gara, ad accendere i riflettori sulla vicenda. Il trainer bianco verde, infatti, ha affermato che, attese le polemiche scaturite dopo le prestazioni dell'estremo difensore nei due derby, gli è apparso opportuno dare un turno di riposo all'ex

Juve Stabia. Il tecnico partenopeo, inoltre, ha ribadito l'importanza del gruppo per riuscire a centrare qualsiasi obiettivo. In effetti, Rastelli si è dimostrato, nel corso della stagione, coerente convocando sempre quei giocatori che, a suo parere, potevano contribuire, in un dato momento, alla causa irpina. E' accaduto con Biancolino, Fabbro, Angiulli, Herrera e Fumagalli.

Almeno dall'esterno dello spogliatoio sembra che i calciatori non contestino la linea dell'ex ala del Piacenza, come pure ha avuto modo di sottolineare Fabbro. Importante sembra sottolineare, inoltre, un altro passaggio delle dichiarazioni di Rastelli post Barletta. Il mister ha fornito la ricetta per fare bene nelle dieci partite che riman-

gono all'Avellino di qui alla fine del campionato: compattezza del gruppo e turnover. Quest'ultimo, sicuramente un corollario del primo. Solo con la coesione tra gli atleti, l'allenatore potrà scegliere senza problemi i giocatori da schierare di partita in partita. Insomma, arrivati in questa fase del torneo, vale, più che in altre occasioni, il detto dei tre

moschettieri di Dumas e cioè: "Uno per tutti e tutti per uno". Chi scrive concorda con questo modo di pensare del mister napoletano, con una eccezione: Gigi Castaldo. L'attaccante ex Nocerina è il vero faro di questa squadra per capacità tecniche, forza atletica e dedizione alla causa. Senza voler far sorridere nessuno e facendo le dove-

rose proporzioni, Castaldo rappresenta per l'Avellino un po' quello che Cavani significa per il Napoli. E' uomo ovunque. Pronto a finalizzare, rifinitore, eccezionale nel difendere palla, utile anche in difesa sia in fase di ripiegamento che sui calci piazzati avversari. Intanto, Castaldo e compagni, sono attesi al banco di prova Frosinone con la speranza che anche le condizioni atmosferiche sorrideranno ai biancoverdi. Da una sommara ricostruzione, infatti, l'Avellino non disputa un incontro su di un terreno completamente asciutto dal 14 ottobre scorso (Avellino-Perugia 1-1 n.d.r.). Ciò a giustificare anche una certa stanchezza della rosa che, da circa tre mesi, è costretta a giocare su terreni che, più che a campi di calcio, sono paragonabili a risaie piemontesi a causa delle incessanti precipitazioni piovose.

Sul fronte delle dirette concorrenti, importante è stata decisione del secondo grado di giustizia sportiva che ha sancito la revoca della vittoria a tavolino per il Latina ai danni della Paganese. Ricordate? In occasione dell'anticipo della quattordicesima giornata di campionato, il match fu sospeso per il crearsi di una buca sul terreno di gioco. La partita era ferma sullo 0-0. Il recupero è stato fissato per domenica 24 febbraio, in occasione dell'ennesima sosta del campionato di Lega Pro Prima divisione, girone B. **e.s.**

BASKET A1 - AVELLINO ASPETTA CREMONA PER INTERROMPERE LA SERIE NEGATIVA

Sidigas Avellino, è vietato sbagliare

AVELLINO - Non è cominciato bene il girone di ritorno per la Sidigas Avellino, che ancora non è riuscita ad invertire il trend negativo perché, per il momento, l'arrivo di Pancotto non ha ancora dato i suoi frutti. L'esordio di Montegrano è stato davvero negativo per la formazione avellinese che, in quell'occasione, ha mostrato tutti i limiti di una formazione costruita male, senza un regista di ruolo. E la riprova è arrivata puntuale nella partita successiva contro la capolista Varese nella quale la Sidigas ha giocato alla pari con i lombardi, alzando bandiera bianca solo dopo un tempo supplementare. I benefici dell'ingaggio di un play come Jaka Lakovic, una stella di prima grandezza, ha contribuito non poco alla sistemazione tattica della squadra, che in campo ha mostrato di poter lottare anche contro le prime della classe, nonostante il campione sloveno avesse lavorato solo due giorni insieme ai nuovi compagni. La partita contro Varese è stata entusiasmante, con la Sidigas che ha avuto anche un paio di volte l'occasione di aggiudicarsi la posta in palio, sbagliando però i tiri decisivi. Ma sulla partita hanno pesato i numerosi e grossolani errori da parte della terna arbitrale, errori peraltro



Cesare Pancotto

ammessi anche dal commissario degli arbitri e dall'ex designatore. Peccato per i due punti, ma la Sidigas vista contro Varese ha mostrato di poter aspirare alla salvezza, perché con l'arrivo di un play di ruolo e con l'esperienza di Pancotto, le cose stanno migliorando a vista d'occhio. Non deve assolutamente preoccupare la sconfitta netta subita a Milano, perché la Sidigas è scesa in campo priva dei due lunghi titolari, Johnson ed Ivanov, influenzati, mentre altri tre giocatori, Spinelli, Richardson e Dragovic hanno giocato nonostante fossero anche loro debilitati dalla febbre. Insomma contro l'Armani non ci poteva essere

partita, perché i biancoverdi hanno lottato fin quando hanno avuto la forza di farlo, tenendo testa a Milano per 15', prima di crollare sotto i colpi dei padroni di casa. Fortunatamente, il calendario prevedeva la sosta per la disputa delle Final Eight di coppa Italia, e Pancotto ha potuto così utilizzare queste due settimane per lavorare con la squadra finalmente al completo, anche se ogni tanto è emerso qualche piccolo problema per alcuni atleti. Niente di serio, per fortuna, e tanto lavoro in palestra per una squadra che ha finalmente trovato il suo assetto definitivo. Hardy e Shakur, infatti, hanno lasciato la squadra, mentre

oltre a Lakovic, è arrivato anche Jimmy Lee Hunter, ex Scafati, e che quest'anno ha iniziato la stagione a Veroli. Hunter è un giocatore esperto, che può ricoprire tre ruoli, e che non fa problemi se partirà dalla panchina, ruolo che invece stava stretto a Shakur che, dopo l'impiego limitato contro Varese, ha chiesto alla società di andare via. La Sidigas ha ancora un tesseramento a disposizione, ma per il momento non sono previsti altri movimenti, anche perché mancano solo dodici gare al termine del campionato, e c'è la necessità di dover lavorare su un gruppo, senza ulteriori modifiche. Bisogna sottolineare

che Spinelli e compagni si stanno davvero impegnando a fondo negli allenamenti, incentrati sul miglioramento sia della fase difensiva che di quella offensiva. Coach Pancotto sta lavorando molto su questi aspetti, lavoro che andava fatto nei mesi precedenti, ma l'attenzione del coach di Porto San Giorgio è incentrata anche sul lato psicologico, perché c'è il rischio che la squadra possa abituarsi passivamente alle sconfitte. Ed invece è arrivato il momento di dare fondo a tutte le energie residue per affrontare queste dodici battaglie che ci saranno fino al termine della stagione. Dodici finalissime a cominciare già da domenica prossima quando la Sidigas affronterà la Vanoli Cremona al Paladellauro. La vittoria è d'obbligo, perché bisogna assolutamente invertire la tendenza e ricominciare a vincere la prima di una serie di partite che potranno essere decisive per la salvezza, perché la Sidigas, dopo Cremona, sarà impegnata a Bologna, per poi affrontare in casa Cantù e Sassari, ed ancora lo scontro diretto a Biella. Una serie di partite dalle quali bisognerà cercare di ottenere il massimo per uscire dal tunnel della crisi. **Franco Marra**

PALLAVOLO A2 - CONTRO BROLO SI GIOCA A PATTI

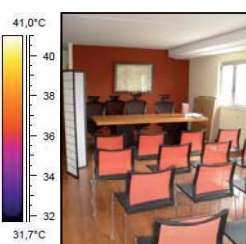
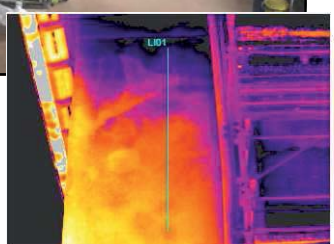
Atripalda guarda in alto



Michele Totire

ATRIPALDA - "La classifica non inganni, in Sicilia non sarà facile contro un gruppo che domenica scorsa, pur perdendo, ha fatto soffrire, e non poco, la capolista Città di Castello": a dichiararlo è l'allenatore della Sidigas HS Atripalda, Totire, alla vigilia della gara che i suoi ragazzi affronteranno domani, ottava giornata di ritorno del campionato di volley A2, contro l'Elettrosud Brolo sul parquet del palasport Case nuove Russo di Patti, il grosso centro sulla costa tirrenica in provincia di Messina. Gli irpini hanno finora collazionato quattro vittorie consecutive, Ortona, Padova, Loreto e Sora, e sono intenzionati a non perdere terreno conservando la seconda posizione in classifica in attesa che si definisca la griglia delle squadre che daranno vita ai play off. La trasferta, comunque, in Trinacria non è semplice e Totire ne è consapevole: lo si è visto dal lavoro cui ha sottoposto, nel corso della settimana, i suoi uomini per preparare al meglio l'incontro. Arbitri, Maurizio Cardaci e Rachel Pristerà. **f.s.**

GEOCONSULT SRL

GEOCONSULT srlLABORATORIO PROVE SPERIMENTALI - COLLAUDI STRUTTURE
PROSPEZIONI GEONOSTICHE E GEOFISICHE

- Prove materiali L. 1086/71
- Metallurgia
- Laboratorio rocce e terre
- Geotecnica in sito
- Laboratorio conglomerati bituminosi
- Laboratorio resine e vernici
- Laboratorio plastiche, gomme e geotessili
- Diagnostica e rilievi strutturali
- Collaudi e monitoraggi
- Rilievi topografici, GPS, fotogrammetrici, Laser Scanner
- Chimica ambientale
- Certificazione qualità materiali e prodotti
- Indagini geonostiche e geofisiche



Indirizzo Sede:
Via Delle Fontanelle AREA PIP - 83030 MANOCALZATI (AV)
Tel.: 0825675873-0825675195
Fax: 0825675872
E-mail: geoconsultlab@tin.it - Web: geoconsultlab.com

**DG3 DOLCIARIA***Golosità da Sempre*

INDUSTRIA DOLCIARIA
Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194 - www.dg3dolciaria.it



Sede Legale e Direzione: Via Circumvallazione, 46 - 83100 Avellino
Tel. 0825 782397 Fax 0825 782331

Sede Operativa di Avellino: Via Circumvallazione, 46 - 83100 Avellino
Tel. 0825 782396 Fax 0825 782509

Sede Operativa di Napoli: Via G. Porzio, 4 - Isola A/2 - Centro Direz. - 80143 Napoli
Tel. 081 5626621 Fax 081 5625946

Distaccamento di Ariano Irpino: Via Viggiano, 27 - 83031 Ariano Irpino (AV)
Tel. 0825 873277 Fax 0825 873277

<http://www.cosmopol.it> e-mail: info@cosmopol.it

la casa,
l'azienda,
la sicurezza,
hanno un amico
la Cosmopol.

